

Il M.T.R. sul Corriere della Sera e in libreria con Errico Buonanno

Da una lunga chiacchierata informale e conoscitiva del nostro presidente Daniele Liotta con il giornalista e scrittore Errico Buonanno è recentemente scaturito un importante contributo alla pubblicazione controcorrente ed intrigante, "L'eternità stanca - pellegrinaggio agnostico tra le nuove religioni", Laterza, 2012.

L'uscita repentina del libro di Buonanno ci ha colti di sorpresa, come pure questa recensione, apparsa sul Corriere della Sera il 1° luglio 2012, tutta incentrata sul nostro M.T.R., che qui di seguito pubblichiamo integralmente:

.

Roma occulta A Porta Pia il mitreo dei tradizionalisti: studiano il passato, credono nell'eternità

Nello scantinato degli antichi dei il ritorno dei pagani fra Artemide e Giove

«I nostri riti e il culto delle divinità»

di ERICO BUONANNO

Via Bezzuca è buia ed umbertina. Sorge alle spalle dell'ambasciata inglese, a un tiro di schioppo da Porta Pia dove, centoquarant'anni fa, i bersaglieri posero fine al potere dei Papi. Ciò a cui si accede, scendendo le scalate ripide del civico 1/D, altro non è che un moderno mitreo, uno scantinato umido e freddo, con qualche sedia e una scrivania. Ho ottenuto un colloquio, con cui sconfiggere l'idea della morte, e mi ritrovo emozionato come se stessi cercando lavoro. Daniele, ossia, meglio, il «pater familias», un quarantacinquenne atletico dal pizzetto sale e pepe, non fa in tempo ad accogliermi che s'allontana immediatamente per rispondere al cellulare. E sono solo, profano, sperduto. Posso spiare un poco intorno.

Alle pareti, poster che raffigurano Artemide, il padre Giove che lancia dei fulmini (ma disegnato da una mano incerta). Frasi pompose di Plutarco: «Roma non avrebbe potuto assurgere a tanta potenza se non avesse avuto, in qualche modo, origine divina». Il tutto in un clima polveroso, ameno, da aula-dibattiti anni Settanta. C'è un calendario: accanto alla data 2011, Era Volgare, spicca ovviamente quella sacra, «ab urbe condita»: MMDCCCLXIV. Oggi, desumo, è «Veneris dies». Seguiranno poi il «Saturni dies», «Solis dies», «Lunae dies...» come da sempre, da millenni.

Non c'è molto altro. A un angolo, una modesta statuetta di Venere, alta non più di mezzo metro. È una riproduzione tridimensionale di quella dipinta da Botticelli. È dorata, a prima vista direi di plastica. Qualcuno ha deposto lì ai suoi piedi dei fiori secchi e una candela. Accanto, alle spalle della scrivania, uno stendardo rosso fuoco. «Gens Julia Primigenia», «Renovata resurgit», e il simbolo dell'associazione: due erre poste specularmente. Quella che punta verso destra è la prima lettera della parola «Roma»; quella invertita verso sinistra è l'ultima della parola «Amor», il nome segreto della città secondo una leggenda antica. Tra le due lettere, un segno verticale starebbe a indicare una terza erre, orientata verso chi legge, verso il presente, verso il futuro.

È tutta qui. La sede dell'Mtr. (...)

«Che cos'è, questo? È... è un tempio?».

«Non proprio. Insomma, sì, è un tempio nel senso di spazio purificato in cui si svolgono dei riti. Ma un tempio vero andrebbe costruito con criteri precisi, misure...».

«Lo so!» esulto, pensando alle lezioni di storia dell'arte.

«È un luogo, ecco, adibito al culto degli dèi. Ma stiamo attenti alle parole, perché le parole... sono magiche».

Mi siedo. Il divano è malandato, ma francamente poco importa. Mi sento a mio agio, sono a casa: avrebbe bisogno solamente d'aria, ma a parte questo sono in giubilo. Quasi avrei voglia di parlare latino.

«Qui ci facciamo un po' di tutto: conferenze, incontri, presentazioni di libri...».

«E riti».

Il libro



«L'eternità stanca»

È il titolo del «Pellegrinaggio agnostico tra le nuove religioni» che Errico Buonanno ha condotto per due mesi a Roma scoprendo «dieci fedi, dieci verità e dieci risposte sulla vita e la morte» (editori Laterza, 2012, euro 12,00)

Pubblichiamo alcuni brani del capitolo in cui incontra i neopagani del Movimento tradizionale romano



Sorride: «Be', andiamo: adesso forse non è il caso di scendere in particolari. Ma niente di sanguinoso, sia chiaro: offerte di fiori, offerte di frutti...». Rivolte alle antiche divinità pagane.

MTR, il Movimento Tradizionale Romano. Per quanto possa sembrare incredibile, in questa stanzuccia sotterranea si riuniscono gli ultimi cultori del pantheon dei nostri antenati (...)

«Daniele, ma, scusa, è un'operazione culturale? O voi credete per davvero in Giove, Venere, Nettuno...?».

«Domanda legittima» concede. Si risistema la giacchetta, che porta un simbolo solare all'occhiello. È il primo pagano vivente che incontro. Assurdamente, non vederlo in toga fa una stranissima impressione, come parlare a un Cesare in camicia e cravatta: attualizza, vivifica quel mondo vago del passato a cui non crediamo fino in fondo, a cui pensiamo col sorriso, come a una favola che non ci riguarda. L'avevamo lasciato tra i fasti imperiali. Lo ritroviamo vivo e vegeto, eppure dimesso, abusivo, affondato. Oh, per Giunone, che è accaduto? «Sia».



Nel ringraziare l'autore per la grande attenzione che ci ha dedicato, preme precisare che, nel testo, quando il nostro presidente Liotta accenna alla nascita dell'MTR, appare un'incomprensione che Buonanno, con professionalità, qui rettifica con lettera autografa:



In data 1° luglio 2012 le pagine romane del Corriere della Sera hanno pubblicato un estratto del mio libro "L'eternità stanca" (Laterza) in cui raccontavo del mio incontro, presso la sede romana del Movimento Tradizionale Romano, con Daniele Liotta. In un passaggio mettevo in bocca allo stesso Liotta la dichiarazione secondo la quale egli avrebbe fondato il Movimento nel 1989. Tale dichiarazione è evidentemente errata, ma l'errore è frutto esclusivamente di un mio malinteso: durante il nostro incontro, Liotta aveva infatti affermato di aver fondato solo la Comunità Romana dell'MTR e non l'intero Movimento. Non aveva dunque mai tentato di appropriarsi di ruoli non suoi, esponendo al contrario la storia dell'MTR in maniera esatta. Non avendo egli poi avuto modo di revisionare il testo, non ha potuto correggere questa grave imprecisione. Rendendomi conto dei disguidi che l'errore ha potuto comportare, chiedo scusa a Liotta e all'intero MTR per un equivoco prodottosi in assoluta buona fede. Errico Buonanno

[Condividi](#)